CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 24 maggio 2023

24-MAG-2023
da pag. 20 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'orientamento

09277 09277

Giovani verso il futuro Filippelli al focus Inapp



Si terrà domani 25 maggio, presso la Rocca dei Rettori di Benevento, una giornata di approfondimento dedicata ai giovani e alle sfide che dovranno affrontare nel mondo del lavoro. L'iniziativa, dal titolo «Giovani verso il futuro. Formazione e lavoro nella società in trasformazione», è organizzata dall'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp) e dalla Regione Campania in collaborazione con la Provincia. L'evento si rivolge agli studenti delle scuole secondarie e delle università, agli operatori dell'istruzione e della formazione, oltre che alle istituzioni e agli stakeholder territoriali. All'incontro interverranno il presidente della Provincia Nino Lombardi, il sindaco Clemente Mastella, l'assessore regionale alla formazione professionale Armida Filippelli (*nella foto*) e il direttore generale dell'Inapp Santo Darko Grillo. Sarà invece il presidente dell'Inapp Sebastiano Fadda a introdurre i lavori del convegno, a cui seguirà una tavola rotonda. A quest'ultima, moderata dal giornalista Giancarlo Salemi, parteciperanno Maria Antonietta D'Urso, direttore generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili; Gerardo Canfora, rettore dell'università del Sannio; Claudio Monteforte, vice Presidente di Confindustria Benevento; Giovanni Bocchieri, coordinatore nucleo PNRR Stato-Regioni; Giuseppe Acocella, rettore dell'università telematica Giustino Fortunato e Maria Gabriella Fedele, Dirigente Scolastico Istituto tecnico industriale Lucarelli di Benevento. La giornata sarà articolata in vari momenti e prevede tra l'altro una serie di laboratori, rivolti ai giovani su formazione, mobilità e lavoro, realizzati in collaborazione con i due Atenei sanniti. I laboratori saranno incentrati su varie tematiche che spazieranno dal come prepararsi a un colloquio di lavoro e predisporre un curriculum vitae efficace, alla formazione necessaria in vista dei cambiamenti che si profilano nel modo del lavoro in virtù degli sviluppi più recenti dell'intelligenza artificiale, passando per l'autoimprenditorialità giovanile e la creazione di impresa.

m.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


La città, i tributi
Pasticcio tabelle Tari è caccia ai responsabili: «verifiche» su Andreani
Piattaforma logistica Ufita-Sannio scoppia la pace: tutti ad Avellino

Superficie 8 %

Piattaforma logistica Ufita-Sannio scoppia la pace: tutti ad Avellino

IL VERTICE

Logistica nelle aree interne, atto secondo. Il presidente della Provincia di Avellino Rino Buonopane ha convocato per lunedì la seduta del Consiglio irpino aperta alle rappresentanze politico-istituzionali e del mondo produttivo sannita. Questa volta l'ordine del giorno è opportunamente ecumenico: «Piattaforma logistica Plus Ufita - Sannio. Discussione». Buonopane ha così preso atto delle rimostranze del sindaco di Benevento Clemente Mastella e dal numero uno della Rocca Nino Lombardi, che avevano annunciato il forfait alla riunione indetta per il 15 maggio e poi annullata, dato che l'ordine dei lavori che citava solo la piattaforma Valle Ufita di Grottaminarda. Lunedì sono attese tutte le rappresentanze socio-istituzionali dei due territori: «Stante l'importanza dell'argomento trattato - recita l'invito di Buonopane - la partecipazione alla seduta è estesa a parlamentari e consiglieri regionali del territorio, al presidente della commissione Trasporti e Infrastrutture della Regione, a sindaci della provincia, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni datoriali, al presidente dell'Asi, ad Rfi, al commissario per le aree Zes». Un indirizzario da moltiplicare per le due province: «Non c'è mai stata alcuna intenzione - ribadisce Buonopane - di venir meno all'intesa avviata con Comune e Provincia di Benevento e con le altre rappresentanze del territorio sannita. Lunedì auspico la presenza di tutti i riferimenti politici, istituzionali ed economici anche del Sannio, così da affrontare in un'unica discussione il tema dello sviluppo delle aree interne. È necessario continuare ad avere una posizione comune tra territori per far sì che Governo e Regione diano le dovute risposte sulla piattaforma logistica in Valle Ufita e al scalo merci di Benevento. Due interventi, lo ribadisco, non in competizione ma complementari».



IL PRESIDENTE IRPINO HA RIFORMULATO L'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA CHE AVEVA CONTRARIATO MASTELLA E LOMBARDI

LA LINEA

Per Buonopane, dunque, no allo sblocco immediato dei 26 milioni che la Regione, come ventilato da De Luca, potrebbe mettere subito a disposizione dell'Asi di Benevento per lo scalo merci di Ponte Valentino: «Non sarebbe una scelta saggia - replica Buonopane - e non la sposano nemmeno le istituzioni sannite. Se dobbiamo far fronte comune, non possiamo accettare che una delle due infrastrutture venga definanziata». Una tesi che trova sostanzialmente d'accordo lo stesso Clemente Mastella, che lunedì proverà a essere ad Avellino di ritorno dal nord Italia: «Non dobbiamo dividerci. Non chiediamo che vengano dirottati fondi altrui ma che siano garantiti quanto prima quelli promessi a Benevento, E siamo solidali con l'Irpinia affinché si realizzi la piattaforma in valle Ufita. Continueremo a marciare insieme incalzando Governo e Regione». Non sembra invece destinata a trovare accoglimento la richiesta dei consiglieri di centrosinistra a Palazzo Mosti e alla Rocca per una seduta congiunta dei due parlamentini: «Vedremo, ma francamente non la trovo una richiesta che abbia senso politico - replica sferzante Mastella -, Se si è intrapresa una battaglia comune tra Sannio e Irpinia, non vedo quale senso avrebbe convocare ora una seduta nel senso del frazionismo territoriale». Sarà ad Avellino anche Lombardi: «Risponderò all'invito del presidente Buonopane perché siamo convinti nella bontà della mobilitazione comune tra territori scaturita da una intuizione di Mastella. Le due piattaforme non sono antitetiche e possono rappresentare occasioni di sviluppo e rilancio economico». Disco rosso invece per la seduta congiunta nel Sannio chiesta dalle opposizioni: «Ora come ora - taglia corto - non ne vedo la ragione».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'ALLARME

Nuovi tagli alla scuola A rischio 16 istituti su 53

(C) Ced Digitale Servizi V 168491102[illegible] (Quotidiano.net)

▶L'incontro in Provincia per far fronte comune e scongiurare la "tagliola"

▶Lombardi convoca deputati e consiglieri regionali: «Altro effetto dell'autonomia»

Giuseppe Di Martino



Dimensionamento scolastico e relativi parametri realizzativi al centro del vertice andato in scena ieri mattina alla Rocca dei Rettori. L'incontro, che era stato sollecitato nei giorni scorsi dalle sigle settoriali dei sindacati e dall'Associazione nazionale presidi, alla luce delle imminenti scadenze introdotte dall'ultima legge finanziaria, ha anticipato la prossima riunione di lavoro prevista per il 5 giugno, sempre presso la sede politica della Provincia, che vedrà la partecipazione della deputazione parlamentare e regionale, dell'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini, dell'Ufficio scolastico provinciale, di tutti i sindaci del Sannio e dei sindacati. Una voce corale per scongiurare la "potatura" di circa il 10 per cento delle scuole del Sannio. Infatti, se la Regione non troverà un accordo per la riorganizzazione interverrà direttamente lo Stato con conseguente accorpamento di tutte le scuole al di sotto dei 900 studenti. Scomparirebbero così 16 istituzioni scolastiche del territorio sannita su 53. Il territorio più colpito è quello della comunità montana del Fortore, con i sindaci pronti alla rivolta.

Un summit di preparazione tra la Provincia, i dirigenti scolastici per tentare di capire come affrontare il problema del dimensionamento scolastico, cercando di trovare entro il 30 giugno un punto di equilibrio per una normativa omogenea per le aree interne, demograficamente molto più povere di studenti dell'area metropolitana. È di questo avviso anche Luigi Mottola, rappresentante locale dell'associazione nazionale presidi. «Abbiamo la fortuna almeno per la provincia di Benevento di avere un tavolo di lavoro solidale e condiviso che dialoga tra le varie forze sindacali e politiche. – spiega il presidente dell'Anp Benevento, Mottola -. È fondamentale che si possa dialogare anche con la deputazione locale, regionale e nazionale per poter tutelare al meglio le autonomie scolastiche. Dobbiamo raggiungere sul piano regionale tutte le attenzioni e le applicazioni di norma per definire il quantum delle autonomie scolastiche previste dalla legge». Secondo i sindacati e l'Anp, infatti, le fusioni sì concentrerebbero per il 70% nel Mezzogiorno e la più penalizzata dovrebbe essere la Campania con circa 150 scuole autonome in meno; e al suo interno il Sannio potrebbe essere il più falcidiato dai tagli. «Bisogna trovare una soluzione idonea al nostro territorio. Non credo che la deputazione sannita si sia resa conto di quello che accadrà, ma quello che possiamo dire è che verranno cancellate 16 scuole» rimarca Amleto De Nigris, coordinatore Uil Scuola. «L'offerta formativa deve essere uguale su tutti i territori. Accorpare le scuole è un errore anche dal punto di vista socio culturale. Dobbiamo risvegliare la coscienza di questo governo perché questo è un problema molto più grosso della Regione Campania» dichiara il segretario Cgil Vincenzo Delli Veneri. «Il dimensionamento scolastico è solo un'altra faccia dell'autonomia differenziata e sono chiare le conseguenze sul territorio beneventano.

È necessario un impegno con tutta la deputazione regionale e nazionale. Non abbiamo bisogno di solidarietà ma di capire qual è la posizione della deputazione nazionale sannita» attacca il segretario generale della Cgil sannita Luciano Valle. Il presidente della Provincia, Nino Lombardi, sottolinea che il tema del dimensionamento scolastico è strettamente correlato ai provvedimenti in itinere sull'autonomia differenziata. Una situazione che deve essere superata con la massima unità politica da parte di tutte le rappresentanze delle istituzioni e delle sigle sindacali. «Era doveroso il passaggio con questo tavolo tecnico con la rappresentanza sindacale. – afferma Lombardi - La nostra è una proposta condivisa con tutte le forze per confrontarci e scaturirne una proposta su quello che è il dimensionamento scolastico e come conseguenza l'autonomia differenziata. Non dimentichiamo che la proposta di legge porterebbe alla cancellazione di dirigenze, docenti, collaboratori e di presidi scolastici e culturali sul territorio che andrebbero ulteriormente a danneggiare quella che già è una problematica delle nostre aree interne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unisannio accoglie studenti texani «Visite guidate nelle nostre aziende»

L'UNIVERSITÀ

Marianna D'Alessio

Un gruppo di giovani studenti provenienti dalla Texas Tech University, università situata a Lubbock, una cittadina del nord ovest del Texas, ieri è stata formalmente accolta dall'Università degli Studi del Sannio per uno scambio culturale che durerà fino a fine giugno. La delegazione texana composta da 15 studenti e studentesse seguirà i corsi di matematica per l'ingegneria che il professore Ram Iyer, docente della loro università di provenienza, organizza proprio nel capoluogo sannita. L'evento è frutto di un accordo decennale tra l'ateneo statunitense e l'Università degli Studi del Sannio, stabilito da Ciro Visone docente di elettrotecnica e coordinato oggi dai colleghi Daniele Davino e Silvia Lillo, entrambi docenti presso il dipartimento di ingegneria. Lo scambio che nel complesso durerà quasi due mesi, prevede un fitto programma di attività che va dalle attività didattiche a quelle extracurricolari. Sono infatti previste visite guidate presso alcune aziende di eccellenza del nostro territorio e visite turistiche di carattere culturale ma anche gastronomico. Ieri mattina, a dare il benvenuto agli studenti nel cortile del Complesso Sant'Agostino, nel centro storico, i docenti coinvolti nel progetto e il rettore Gerardo Canfora, cui i ragazzi hanno regalato una targa di ringraziamento per l'impegno profuso e l'opportunità di scambio promossa dall'ateneo. Stesso omaggio è stato consegnato anche ai docenti Daniele Davino e Silvia Lillo che hanno ringraziato il collega della Texas Tech University e la delegazione di studenti per la partecipazione al progetto. Nel salutare i ragazzi, Canfora ha augurato loro di poter non solo conseguire un'esperienza di studio intensa e proficua, anche sotto il profilo linguistico, ma anche di poter sperimentare e godere della qualità della vita del Sannio. I giovani, arrivati a Benevento circa due settimane fa, sono stati accolti per l'occasione anche da Arianna Meoli, presidente di Esn Maleventum (Erasmus Student Network), l'associazione studentesca internazionale che coinvolge soprattutto gli studenti in mobilità e che coinvolgerà i ragazzi in attività e visite turistiche non solo a Benevento e nel Sannio, ma anche nelle altre città campane. Pur non rientrando in un'esperienza Erasmus, iniziativa che nasce all'interno del contesto comunitario europeo, ai ragazzi è stato spiegato il senso di questo scambio promosso dalle istituzioni sovranazionali europee che per molti aspetti è affine a quello riproposto per loro dall'accordo esistente tra l'ateneo texano e quello sannita. È stato il rettore a spiegare i benefici e i vantaggi legati alla possibilità offerta ai ragazzi nel contesto europeo, di studiare presso altri atenei e stringere legami con gli altri colleghi. Scambi che consentono ai ragazzi di crescere sotto il profilo umano e professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, il capoluogo surclassa la Provincia per fondi intercettati

(c) Ced Digital e Servizi | 163.49.2.220 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Fino a marzo 61 milioni per Comune, atenei, scuole e ordini
A livello regionale "medaglia d'argento", in testa c'è Napoli



IL REPORT

Domenico Zampelli

Pnrr, il Comune di Benevento è capofila regionale dopo Napoli fra i soggetti attuatori, quelli che provvedono alla realizzazione degli interventi. Ultima in Campania, invece, l'amministrazione provinciale sannita. Lo rivela un'elaborazione condotta da Openpnrr sui dati del portale della Ragioneria generale dello Stato "Italia domani" e relativi a tutti gli interventi approvati fino al primo marzo 2023. Le informazioni riguardano la natura degli interventi, la loro localizzazione fino a livello comunale, gli importi assegnati e appunti i soggetti attuatori. Il Comune di Benevento è beneficiario al momento di 61 milioni di euro, il che vuol dire 11 euro di contributo per ogni residente. Solo i numeri del Comune di Napoli (647 milioni di euro, 115 euro pro capite) sono più alti. Per il resto Palazzo Mosti mette in fila, nell'ordine, Caserta (57,6 milioni di euro, 10,30 euro pro capite), Avellino (50,3 milioni di euro, 9 euro pro capite) e Salerno (36,5 milioni di euro, 6,53 euro pro capite). Non va così bene all'amministrazione provinciale: l'importo ottenuto dalla Rocca dei Rettori (35 milioni) è il più basso in Campania, sopravanzato da Avellino (50 milioni), Salerno (57 milioni), Caserta (58,7 milioni) e Napoli (187 milioni).

Il primato del Comune di Benevento è alimentato principalmente dai 23 milioni per la demolizione e ricostruzione della scuola media "Torre" e dell'Istituto Comprensivo "Bosco Lucarelli di via Gioberti, dai 14,4 milioni per la riqualificazione degli immobili ex Orsoline e mercato commestibili - galleria Matilies, dai 7 milioni per la ristrutturazione edilizia del centro polifunzionale che si trova in viale dell'Università. Hanno e avranno il loro rilievo anche i 770mila euro per il miglioramento sismico del campanile di Santa Sofia, oppure i 2,5 milioni per il riammodernamento della via dei Liguri Bebiani. Ma le novità per gli abitanti del capoluogo non si fermano qui. Vi sono diversi progetti con soggetto attuatore l'amministrazione provinciale che vedono quali beneficiari edifici scolastici della città: dal liceo Giannone al Rampone, al Guacci, al Marco Polo, al Galilei Vetrone per finire con il Bosco Lucarelli. L'elenco dei soggetti attuatori a Benevento, peraltro, non si ferma a Comune e Provincia. Vi sono per esempio le Università: qui l'Unisannio batte l'Unifortunato per 18 a 1. In piazza Guerrazzi arrivano 5 milioni di euro, di cui una metà per il reclutamento di ricercatori e una forte incidenza di borse per dottorati di ricerca. Scatta inoltre l'orientamento in ambedue gli atenei rivolto agli studenti delle scuole superiori. Nell'elenco c'è anche l'Arcidiocesi, che ottiene un milione di euro. Lo investirà a Foglianise, per interventi di miglioramento sismico dell'antico campanile della chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, ex convento carmelitano.

C'è poi tanta formazione, specialmente nel settore dei servizi digitali. Ne sono beneficiarie 14 scuole: l'istituto tecnico Lucarelli (6 progetti, contributo complessivo 165mila euro), il liceo Guacci (6 progetti, 43mila euro), l'istituto Comprensivo Moscati (5 progetti, 39mila euro), il Convitto nazionale Giannone di piazza Roma (5 progetti, 39mila euro), il Polo Palmieri-Rampone (5 progetti, 38mila euro), l'istituto comprensivo Torre (37mila euro), l'Istituto professionale Le Streghe (5 progetti, 36mila euro), l'Istituto Galilei-Vetrone (5 progetti, 34mila euro), gli istituti comprensivi Pascoli e Lucarelli (rispettivamente 5 e 4 progetti, contributi di 34 e 28mila euro), il liceo Giannone (5 progetti, 27mila euro), il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (un progetto da 14mila euro) e il liceo Rummo (un progetto da 10mila euro). In elenco anche l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri, come pure il Collegio che raccoglie infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia. In entrambi i casi c'è un solo progetto che riguarda la digitalizzazione, con un contributo pari a 14mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falcone, «Libera» e il monito ai giovani: «Ribellatevi a chi "normalizza" le mafie»

LA MANIFESTAZIONE

Marianna D'Alessio



A 31 anni dalla strage di Capaci, anche Benevento ha pagato il proprio tributo all'antimafia. Ieri all'ingresso del palazzo di giustizia, «Libera» ha raccolto in una manifestazione i ragazzi che animano il presidio dell'organizzazione presente all'istituto «Guacci» di Benevento, che porta il nome di don Peppe Diana, alla presenza del procuratore Aldo Policastro e della presidente del Tribunale Rinaldi Marilisa. Un evento per commemorare la morte di Giovanni Falcone e rinsaldare il dialogo con i giovani sul problema della criminalità organizzata. «I ragazzi presenti qui sono i cittadini del futuro» ha commentato Rinaldi che ha descritto l'evento come un «momento di commemorazione e di riflessione ma anche di gioia. Mattarella ha detto che la mafia pensava 31 anni fa di aver sconfitto lo Stato. Ma oggi ci vede ancora combattere. Le coscienze sociali si sono mosse. Invito i giovani ad avere coraggio a sapersi ribellare ai soprusi e alle ingiustizie. Le lotte si fanno per il bene collettivo». «Oggi più che mai mi viene da dire che Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Di Cillo ed Antonio Montinari sono stati dei costruttori di pace - ha rilevato Michele Martino, referente provinciale di Libera -. Siamo qui per fare memoria ma anche per chiederci cosa è avvenuto in questi 31 anni. Nonostante il grande sforzo dei magistrati e delle forze dell'ordine le mafie sono diventate più forti, hanno cambiato volto avvalendosi di grosse complicità, politiche e massoniche. Ai ragazzi auguriamo di essere " irrequieti", di non rassegnarsi alla normalizzazione del malaffare, di saper distinguere ciò che è giusto da ciò che non lo è. I giovani avvertono fortemente il senso della giustizia. In questi 31 anni è cresciuto un meraviglioso movimento di antimafia sociale».

Parole di incoraggiamento anche dal procuratore: «Noi crediamo nelle nuove generazioni. Certo, il mondo degli adulti non dà un buon esempio ma oggi è un momento importante per farlo. Falcone, Borsellino e tanti altri che sono caduti sono colleghi e uomini della società hanno dato un grande esempio. Oggi sembra che il loro esempio appartenga al passato e che la lotta alla criminalità non sia più nei cuori delle persone e nell'agenda della società e della politica. Non bisogna abbassare la guardia. Oggi c'è una commistione sempre più difficile da riparare tra mercato legale, mercato illegale e professionisti. Non si riesce a distinguere chi è da una parte chi dall'altra. Una zona grigia che si sta tingendo di nero. Le grandi ricchezze che si sono create sono difficili da aggredire e lo saranno ancor di più quelle che si possono creare con le risorse del Pnrr. Evitiamo commemorazioni tranquillizzanti, bisogna dire parole di verità. Dal Paese, in tutte le sue articolazioni, dal Parlamento alla società, mi aspetto che la lotta alla mafia diventi prioritaria. Proprio perché sappiamo che a Benevento e nel Sannio arriveranno i maggiori investimenti pro capite a valere sui fondi del Pnrr, dobbiamo fare attenzione. Con la ricchezza arriverà anche un'ulteriore spinta dalla criminalità che avrà interesse ad appropriarsi di queste risorse», ha concluso.

Dopo la riflessione, gli studenti hanno letto da brani tratti dal discorso pubblico di Borsellino agli scout siciliani in occasione del trigesimo di Falcone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24-MAG-2023
da pag. 21 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Turismo, spesa pro capite in aumento del 16% sui valori pre pandemia

00259 00259

I 30 anni di Federturismo

Orsini (Confindustria): «L'Italia è il primo Paese al mondo per siti Unesco»

Enrico Netti

«Giovani, innovazione e sostenibilità». Queste le tre priorità che Marina Lalli, presidente di Federturismo, ha evidenziato durante il suo intervento in occasione della celebrazione dei trent'anni della federazione perché «vanno superate le divisioni del territorio, messe in comune esperienze positive e valorizzate le diversità. Il turismo non è una risorsa economica solo per gli addetti ai lavori e il primo obiettivo quindi è superare steccati e divisioni». Subito dopo la presidente avanza una richiesta: «Le imprese del turismo vanno aiutate a fare rete per sostenere la concorrenza e per fare sinergia tra di loro. L'innovazione è la scommessa su cui si gioca il rilancio».

Un rilancio che passa anche per la martoriata terra dell'Emilia-Romagna. «Vorrei cominciare mandando un pensiero di solidarietà e vicinanza ai miei corregionali colpiti dall'alluvione. È una terra di visionari, una terra di imprenditori. L'Emilia Romagna si rialzerà» dice Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria, prima di ricordare i dati del Csc. «L'Italia, secondo le analisi del Centro Studi Confindustria, è il primo paese al mondo per siti Unesco, il primo paese in Europa per quota di esercizi ricettivi, il sesto al mondo per entrate turistiche. È inoltre tra i paesi al mondo con la più elevata quota di turisti stranieri e con la maggiore apertura verso aree geografiche più distanti. Il peso del settore sul Pil, diretto e indiretto, è stimato nel 13%». Con un effetto volano sulle altre filiere. «Ogni euro di aumento della domanda nel comparto del turismo l'effetto generato sul resto dell'economia è di quasi 60 centesimi. Di questi, quasi 20 si realizzano nell'industria, circa 35 nei servizi e poco meno di 5 nell'agricoltura». Per quanto riguarda l'occupazione Orsini aggiunge che per ogni tre posti in più creati nel turismo si stima che se ne generi uno in più nell'industria.

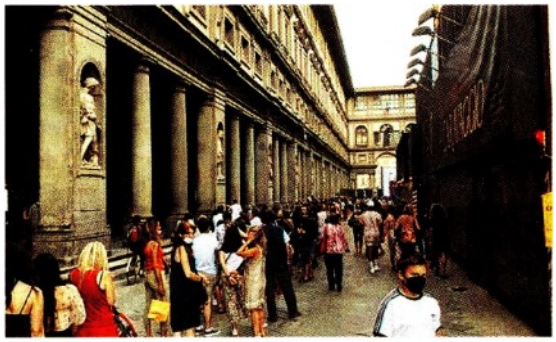
Lo stato di salute del comparto è buono e nel 2022 si è visto un +5% sui valori del 2019. A dirlo una ricerca di Banca Ifis che evidenzia gli oltre 255 milioni di arrivi turistici in Italia stimati per il 2022, compresi 90 milioni di escursionisti e 57 milioni di ospiti presso parenti e amici, mentre si sono registrate oltre 352 milioni di esperienze. «Lo studio mostra i nuovi trend di questa industria e le opportunità che essa rappresenta per l'Italia», spiega Ernesto Fürstenberg Fassio, Presidente di Banca Ifis.

Il tempo di permanenza e numero esperienze sono le determinanti che hanno portato a un incremento a doppia cifra della spesa pro capite, anche al netto dell'inflazione, pari al 16% sui valori pre-pandemia. La durata del viaggio è passata da 4,4 notti del 2019 a 5,1 per il 2022.

È essenziale la capacità di offrire ai turisti un prodotto esperienziale, segmento che vale 170 miliardi che diventano a livello di sistema Paese 265. Si creano così nuove opportunità sia per la vendita di altri prodotti e servizi mentre tra selfie e social gli ospiti stranieri aiutano a diffondere il made in Italy con l'artigianato, la manifattura e l'agroalimentare. Il brand made in Italy ne esce così rafforzato e traina l'export. Le grandezze influenzate dall'esperienza turistica valgono ben 7 posizioni nel ranking mondiale: se l'Italia su queste dimensioni perdesse il suo vantaggio scivolerebbe dal nono al sedicesimo posto nella classifica mondiale del soft power si legge nella ricerca di Banca Ifis.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In aumento. In crescita la spesa per musei (nella foto la Galleria degli Uffizi a Firenze)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA GIORNATA

PRIMO TRIMESTRE

00259 00259

Il Pil dell'Italia cresce più che nell'area Ocse

La crescita economica nell'area Ocse ha registrato una modesta accelerazione nel primo trimestre del 2023 con una crescita dello 0,4% dopo l'espansione dello 0,2% dei tre mesi precedenti. Come rileva l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che riunisce i 38 Paesi industrializzati del mondo, i tassi di crescita dell'area su base trimestrale sono deboli fin dal primo trimestre 2022. Nei Paesi del G7 la crescita è rimasta allo 0,3%, con una ripresa in Canada (+0,6%), Giappone (+0,4%) e Francia (+0,2%) dopo l'andamento piatto che aveva accomunato i tre Paesi nel precedente trimestre. La dinamica è nettamente migliorata in Italia (+0,5% dopo la contrazione dello 0,1% nel quarto trimestre 2022), mentre il Pil della Germania è rimasto invariato dopo una contrazione dello 0,5% a fine 2022. Hanno segnato un rallentamento anche gli Stati Uniti (+0,3% dopo +0,6%) mentre il Regno Unito conferma il +0,1% del precedente trimestre.

Tra i Paesi Ocse più vicini alla guerra in Ucraina, nel primo trimestre del 2023 il Pil si è contratto ulteriormente in Lituania (-0,3% dopo -0,5%) e Ungheria (-0,2% dopo -0,6%), mentre ha segnato un netto rimbalzo in Polonia (+3,9% dopo -2,3%). Tra i Paesi Ocse la crescita maggiore è del Portogallo (+1,6%), seguito dalla Colombia (+1,4%), dal Messico (+1,3%) e della Finlandia (+1,1%). Il Pil si è invece fortemente contratto in Irlanda (-2,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623


Belgorod, due giorni di scontri i russi: «Eliminati i terroristi»

24-MAG-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr, ultimatum di Fitto sulle modifiche

Lettera ai ministeri

Entro oggi le proposte di revisione, a fine mese la richiesta a Bruxelles

Solo quattro giorni di tempo ai ministeri per inviare le proposte di revisione degli obiettivi Pnrr: questo il termine, in scadenza oggi, che il ministro Fitto ha dato alle amministrazioni titolari di interventi in ritardo e in difficoltà. L'obiettivo è inviare alla Commissione Ue la richiesta di revisione a fine maggio.
Perrone e **Trovati** —*a pag. 8*

Fitto ai ministeri: entro oggi le proposte di modifica al Pnrr

La lettera. Ai soggetti titolari quattro giorni per indicare gli «investimenti che presentano ritardi e difficoltà». L'obiettivo è inviare alla Commissione Ue la richiesta di revisione alla fine di maggio

A rischio i 96 target mancanti nel 2023 a cui sono legati 34 miliardi in due rate

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Tutte le proposte di revisione degli obiettivi Pnrr da parte dei singoli ministeri entro oggi, l'invio del nuovo Piano italiano entro la fine di maggio e l'entrata nel vivo del negoziato con la visita semestrale dei tecnici della Commissione europea prevista a metà giugno. Sono strettissimi i tempi dettati dal ministro per il Pnrr Raffaele Fitto nella lettera inviata nei giorni scorsi a tutte le amministrazioni titolari di interventi per definire davvero la ristrutturazione delle milestone e dei target del Piano in base all'articolo 21 del Regolamento sulla Recovery and Resilience Facility.

La missiva è arrivata alle amministrazioni tra giovedì e venerdì e ha offerto, quindi, solo tre-quattro giorni lavorativi per confezionare le risposte. I ministeri, in pratica, dovranno «formalizzare l'elenco degli investimenti per i quali emergono ritardi o difficoltà tali da pregiudicare il pieno raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi previsti nei tempi e nei modi previsti nel Pnrr».

Il lavoro non è semplice e ha creato parecchia agitazione tra i destinatari della comunicazione chiamati a imporre una accelerazione drastica al lavoro di revisione che da mesi è al centro delle discussioni tecniche e politiche.

È lo stesso Fitto a ricordare che «a partire dal mese di gennaio, è stato condotto un confronto tecnico tra ciascuna amministrazione responsabile degli interventi e la Struttura di missione Pnrr ai fini dell'istruttoria delle ipotesi di revisione del Piano».

Ma è Bruxelles a chiedere di passare in fretta dall'«istruttoria sulle ipotesi» alle proposte concrete, come riconosce tra le righe il ministro quando, con un eufemismo, spiega che «la Commissione europea ha condiviso l'opportunità di accelerare la fase di revisione del Pnrr».

Il calendario, del resto, non ammette dubbi: il 31 agosto non può che essere la data entro la quale il nuovo Piano dovrà prendere la sua forma definitiva, non certo l'inizio della trattativa per la sua modifica.

Anche perché, come sottolinea più di un tecnico vicino al dossier, è la stessa esperienza della terza rata a confermare che i tempi del negoziato con la Commissione non sono brevi, soprattutto nel caso di una riscrittura profonda del programma.

L'affanno sulla tabella di marcia coinvolge ovviamente in prima battuta i 96 obiettivi mancanti nel 2023, a cui sono collegate due rate da 34 miliardi in tutto. Il cronoprogramma prevede entro la fine di giugno il completamento di 27 tra milestone e target, tra cui si fanno notare in particolare gli obiettivi già segnalati come problematici relativi alle stazioni di rifornimento a idrogeno per il trasporto stradale e alle colonnine per la ricarica elettrica delle auto. Ma una montagna colossale da scalare appare all'orizzonte di fine anno, quando le scadenze sono 69 e contemplano tra l'altro il taglio dei tempi di pagamento in tutte le pubbliche amministrazioni, la riduzione della distanza tra la pubblicazione del bando e l'aggiudicazione del contratto negli appalti e l'aggiudicazione di tutti i lavori pubblici per piste ciclabili, metropolitane, filovie, funicolari nelle città metropolitane e per il rinnovo del parco autobus nel trasporto pubblico regionale.

In questa manciata di ore, quindi, i ministeri sono chiamati a compilare e integrare «le proposte di revisione secondo il format allegato per le valutazioni della cabina di regia» in programma la settimana prossima, come anticipato sul Sole 24 di ieri. A complicare il lavoro c'è il fatto che il giro di vite sui tempi avviene all'indomani del cambio ai vertici della Struttura di missione a Palazzo Chigi e, soprattutto, delle nomine che hanno investito le principali società controllate dal Tesoro; in un ventaglio che da Rfi a Enel, da Eni a Terna, abbraccia alcuni tra i maggiori attori sulla scena del Pnrr e del RepowerEu.

Il cantiere delle proposte di modifica è affollatissimo e spazia dall'avvio della riforma della contabilità allo slittamento dell'obbligo di rientrare nei trenta giorni chiesti dalle direttive comunitarie per i paga-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

menti della Pa, da alcuni tratti ferroviari agli asili nido. Ma quello che sembra prospettarsi è un intervento più radicale per spostare in avanti il redde rationem e la conseguente richiesta di pagamento della quarta rata: perché a fine giugno, scadenza prevista per quegli obiettivi, la trattativa con la Ue sul nuovo Pnrr italiano sarà appena iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABIO FRUSTACI



Proposte in tempi stretti. Il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

24-MAG-2023
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mini-Ires anche con utili distribuiti infragruppo

Delega fiscale

Le proposte di Assoholding: superamento Irap in linea con la global minimum tax

Sull'aliquota ridotta al 15% per investimenti e lavoro la logica dell'impresa unica

Alessandro Germani

Nell'ambito del dibattito che si è sviluppato a livello di delega fiscale in relazione all'articolo 6 del Ddl che prevede la revisione dell'Ires, giocano un ruolo fondamentale sia la sovrimposta destinata al superamento dell'Irap sia il fenomeno della distribuzione dei dividendi. In questo contesto le proposte di Assoholding (quaderno 1/2023) vanno nella direzione di un meccanismo di superamento dell'Irap che si lega alle regole della global minimum tax (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 17 maggio 2023).

È evidente, infatti, che nel dibattito del superamento dell'Irap mediante un'addizionale dell'Ires o una sovrimposta il Governo abbia optato per la seconda soluzione. Mentre l'addizionale costituisce semplicemente un aumento dell'imposta (in questo caso l'Ires), la sovrimposta è autonoma sebbene abbia presupposto e imponibile della prima. Ecco allora che la scelta per la sovrimposta andrebbe coniugata con le regole proprie del Globe (Global anti-base erosion), calcolandosi come si fa per la Top up tax che serve a ricondurre il gettito alla soglia minima del 15%, applicandola soltanto agli extra profitti. Questi andrebbero individuati in quella parte di reddito che eccede i profitti routinari, che costituirebbero una sorta di fascia di esenzione, premiando tutte quelle imprese che impiegano le loro risorse economiche (e non) in fattori produttivi quali, ad esempio, i dipendenti. In questo modo si manterrebbe il principio della «presa diretta» dal bilancio che consente di semplificare il calcolo della sovrimposta. In relazione alla global minimum tax, bisognerà ripensare le agevolazioni dando spazio a quelle che non impattano in modo negativo sul calcolo dell'Etr (Effective tax rate) e che determinano una Top up tax. In questo senso si pone un interrogativo sul patent box, mentre probabilmente andrebbero potenziati i crediti d'imposta per ricerca, sviluppo e innovazione, eventualmente con la previsione di aliquote maggiorate laddove si utilizzi personale a tempo indeterminato. Inoltre, vista la sempre maggiore importanza, occorrerebbe riflettere in crediti d'imposta specifici su fattori Esg.

L'altro punto degno di attenzione riguarda le condizioni che sono poste per fruire della riduzione dell'aliquota dal 24% al 15 per cento. Ricordiamo infatti che devono essere rispettate, entro i due periodi d'imposta successivi a quello in cui è stato prodotto il reddito, entrambe le seguenti condizioni:

- una somma corrispondente, in tutto o in parte, a tale reddito sia impiegata in investimenti, con particolare riferimento a quelli qualificati, e in nuove assunzioni
- gli utili non siano distribuiti o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'attività d'impresa.

In questo contesto per ciò che concerne investimenti qualificati e nuove assunzioni non bisognerebbe ragionare a livello di singola impresa ma di impresa unica, secondo quella logica che si utilizza, ad esempio, per gli aiuti di Stato.

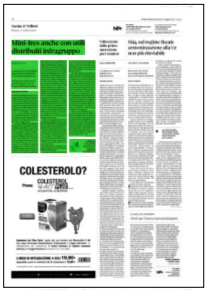
Tale ragionamento andrebbe poi esteso anche alle distribuzioni di dividendi. Perché se tali distribuzioni avvengano a favore della holding che poi, nei successivi due anni di recapture, utilizza quelle risorse per capitalizzare altre entità controllate che procedano all'effettuazione di investimenti qualificati, nella sostanza lo scopo della norma sarebbe salvaguardato. Ma coniugandolo con le normali esigenze dei gruppi societari. E distinguendo la base imponibile in due panieri: quello da assoggettare ordinariamente a Ires e quello invece che potrà beneficiare della riduzione di aliquota per via degli investimenti qualificati effettuati dalla controllata o dal gruppo.

Infine occorrerebbe ripensare anche ai meccanismi di riporto delle perdite fiscali. Oggi esiste solo quello di *carry forward*, per cui le perdite sono riportate in avanti senza limiti temporali. Ma forse occorrerebbe innestare anche un *carry back*, ovvero di utilizzo a ritroso andando a riliquidare le imposte del passato e ottenendo il rimborso delle somme già versate, come avviene ad esempio in Francia, Germania, Regno Unito e Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO SULLA DELEGA
Le proposte sulla delega fiscale sono disponibili su:
ntplusfisco
.ilsole24ore.com

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739



Superficie 20 %

CORRIERE DELLA SERA

24-MAG-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Oggi la Ue presenta il documento

Pnrr, lavoro, debito: le raccomandazioni di Bruxelles all'Italia

di **Francesca Basso**

L'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza resta al centro dell'attenzione di Bruxelles. E proprio oggi si rifletterà anche nelle Raccomandazioni specifiche per l'Italia, con il passaggio sul Pnrr che sarà «significativo». a pagina **8 Zapperi**

Pnrr, le «raccomandazioni» Ue: avanti su investimenti e riforme

Attenzione su possibili ritardi italiani. Le indicazioni in linea con l'orientamento del nuovo Patto

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Nessun dramma, non è quello che vuole creare la Commissione europea in questo momento con Roma nonostante una certa irritazione per la situazione. Ma l'attuazione del Pnrr è al centro dell'attenzione di Bruxelles. E oggi si rifletterà anche nelle Raccomandazioni specifiche per l'Italia, dove il passaggio sul Pnrr sarà «significativo», come spiega una fonte vicina al dossier.

Quest'anno il quadro economico dell'Italia è positivo, il Pil crescerà dell'1,2% e dell'1,1% nel 2024, secondo le previsioni macroeconomiche di primavera della Commissione su cui si basano le Raccomandazioni. Il debito è previsto scendere al 140,4% rispetto al 144,4% del 2022. Ma come aveva spiegato il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, il 15 maggio scorso in occasione della presentazione delle stime, è «fondamentale» il Pnrr: «Abbiamo indicato un contributo assumendo che i tempi degli obiettivi, quindi delle erogazioni, vengano rispettati pari al 2,5% nei 3 anni, che è molto consistente». È necessario dunque che non ci siano ritardi. La terza tranche da 19 miliardi è sotto la lente di ingrandimento della Commissione. I tecnici di Bruxelles stanno ancora controllando la documentazione, in gergo si chiama «sampling», una verifica a campione della documentazione ed esecuzione dei target. Finora solo alla Lituania è accaduto di accettare un pagamento parziale di una rata, rimandando ai sei mesi successivi la verifica del rispetto degli obiettivi mancanti. È normale, quindi, che ci siano molta attenzione e molti timori sulla capacità italiana di raggiungere gli obiettivi concordati e le eventuali modifiche al piano che ancora non si vedono. Il tempo stringe, le sovvenzioni vanno impiegate entro il 2023 e l'intero Next Generation Eu dovrà concludersi entro il 2026.

Oggi l'attenzione della Commissione si concentrerà anche su altre debolezze del nostro Paese, in linea con le passate raccomandazioni: il costo del lavoro che è ancora troppo alto e il costo delle pensioni alla luce dell'andamento demografico (Bruxelles chiede il completamento dell'attuazione delle riforme passate) e poi c'è il capitolo fisco. Sul fronte dei conti pubblici, il prossimo anno torna in vigore il Patto di Stabilità sospeso nel 2020 a causa dello choc economico causato dal Covid. Per la prima volta tornano quindi indicazioni quantitative ma con una novità in linea con la proposta di riforma del Patto di stabilità presentata dalla Commissione e ancora sotto negoziato tra i Paesi Ue: l'indicatore di riferimento sarà la spesa primaria netta (quella al netto delle entrate una tantum e delle spese per gli intersessi sul debito o per la disoccupazione). Già nelle raccomandazioni dello scorso anno l'Italia veniva invitata a una politica di bilancio prudente, ad «adeguare la spesa corrente all'evolversi della situazione» e ad «assicurare una riduzione credibile e graduale del debito e la sostenibilità di bilancio nel medio termine». Le raccomandazioni conterranno poi orientamenti qualitativi sulle misure in materia di investimenti ed energia.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Le tappe

I soldi incassati e quelli sospesi

Il Pnrr, Piano nazionale di ripresa e resilienza, in Italia vale 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 finanziati da sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 da prestiti. Finora sono stati incassati 67 miliardi, altri 19 sono bloccati

Le rate e le parole del ministro

C'è incertezza anche sulla quarta rata di 16 miliardi. Al centro delle polemiche finisce Raffaele Fitto, ministro con delega al Pnrr, che chiarisce che in un colloquio con *La Stampa* non ha mai parlato di «smantellamento»

Gli attacchi delle opposizioni

Le opposizioni attaccano il governo e si dicono preoccupate per il rischio di dover rivedere gli impegni presi con l'Ue. Secondo Calenda è «sbagliato e pericoloso». «Si smetta di fare pasticci, servono certezze», sostiene il Pd



Insieme La premier Giorgia Meloni (di spalle) e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, nel corso della visita della rappresentante europea a Roma dello scorso gennaio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

24-MAG-2023
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus e facciate, spese record Sono salite di 6,4 miliardi in due mesi

Il Tesoro: grazie alle misure Pil su del 2,2% nel 2022. Ma i costi hanno superato i benefici

L'audizione
I dati sono stati forniti dal direttore generale del Tesoro Barbieri Hermitte

Le detrazioni
Il bonus facciate non c'è più e il Superbonus l'anno prossimo scenderà al 70%

di **Gino Pagliuca**

Il Superbonus è la più ingente e controversa misura di finanza pubblica degli ultimi anni e ha dato vita a giudizi opposti. Con l'audizione alla Commissione Bilancio della Camera del direttore generale del Tesoro, Riccardo Barbieri Hermitte, si è fatta un po' di chiarezza su costi e benefici delle agevolazioni fiscali per l'edilizia evidenziando che come spesso succede (e come aveva già evidenziato uno studio del Consiglio nazionale dei Commercialisti) la verità sta nel mezzo.

«Secondo le prime stime su Superbonus e bonus facciate — dice Barbieri — si possono calcolare per i primi due anni 62 miliardi di euro di Pil e 29 miliardi in più di entrate fiscali».

In termini di Pil, Superbonus e bonus facciate hanno portato una crescita di 1,1 punti nel 2021, di 2,2 nel 2022 mentre per quest'anno è previsto un calo all'1,8%. «Un beneficio indubbiamente esiste — chiosa Barbieri — ma resta il fatto che il costo della misura lo eccede di gran lunga».

Di quanto? Siccome i numeri a volte possono essere beffardi, l'eccesso di spesa rispetto alle previsioni è di circa il 110%. Superbonus e bonus facciate fino al 2035 costeranno 45,2 miliardi in più dei 41 preventivati, ovvero 76,1 miliardi invece dei 35 stimati per il Superbonus; 19 miliardi anziché 5,9 per il bonus facciate. L'esplosione della spesa per il bonus facciate è in buona sostanza dovuta alla formulazione originaria della norma, che prevedeva un ristoro del 90% delle spese senza tetto nei costi e di fatto senza verifiche di congruità e obbligo di finire i lavori.

Quando con il decreto Rilancio al bonus facciate si è affiancata la possibilità di effettuare la cessione del credito i truffatori sono andati a nozze. Oggi il bonus facciate non c'è più e il Superbonus per chi ha presentato la comunicazione inizio lavori dopo il 31 dicembre scorso è al 90%. Per tutti l'anno prossimo scenderà al 70%.

Un *décalage* che sta già portando a un rallentamento delle domande, evidenziato dai dati Enea aggiornati a tutto aprile: per il Superbonus «eco» sono stati ammessi a detrazione 1,8 miliardi in più rispetto a marzo, mentre a marzo l'incremento su febbraio era stato di 4,6 miliardi e per tutto lo scorso anno l'aumento mensile viaggiava al ritmo di 4-5 miliardi.

A rallentare le richieste ci sono anche i limiti (quelli di legge e quelli che si auto impongono le banche) sulla cessione dei crediti. A questo proposito Barbieri rileva che sono stati ceduti 65,6 miliardi di diritti derivanti da agevolazioni edilizie, per metà relativi al Superbonus. Il problema ora è cercare di «rivisitare tutta la materia degli incentivi», ovvero mettere a regime agevolazioni fiscali che comportino benefici senza gravare troppo sulla spesa pubblica. Un vasto programma, pensando alla necessità di compiere opere di risanamento idrogeologico del territorio e alla direttiva Ue sulle case green che rischia di costringere milioni di proprietari a riqualificare i loro immobili.

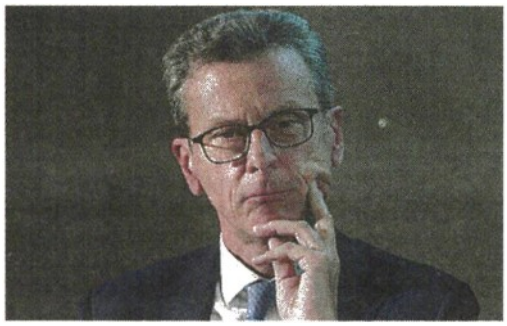
© RIPRODUZIONE RISERVATA

76 miliardi
Il costo complessivo fino al 2035 a carico dello Stato per il Superbonus, invece dei 35 stimati

9 miliardi
La spesa statale fino al 2035 per finanziare il bonus facciate anziché i 5,9 miliardi stimati

Cos'è

- Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto Rilancio (n. 34/2020), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici
- Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. La legge di Bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse



Al Mef Riccardo Barbieri Hermitte, direttore generale del Tesoro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

LA STAMPA

24-MAG-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL SONDAGGIO

IL CARO VITA FA PAURA PIÙ DEL CLIMA MALATO

ALESSANDRA GHISLERI



Il mondo cambia e l'ambiente si modifica, tutto evolve come il pensiero e le preferenze delle persone. Nella scala delle priorità degli italiani tutto è già mutato nell'arco di poco meno di due mesi. Stabile in cima alla classifica c'è sempre l'inflazione con l'aumento dei prezzi (50,0%; +1,4% in 50 giorni), con le tasse alte per le aziende e le famiglie italiane (25,9%; +1,1%) sul gradino più basso del podio (3°). Gli sbarchi degli immigrati e la loro gestione sul territorio nazionale, pur rilevando una perdita del 2,1%, passando dal 26,2% al 24,1%, scendono al 5° posto nella classifica perché al 2° sale, praticamente dal nulla, la voce del cambiamento climatico e la precarietà del nostro territorio legati ai grandi eventi atmosferici con il 26,3% delle indicazioni e con maggiori preferenze tra i partiti di opposizione.

IL SONDAGGIO

Alessandra Ghisleri

Italiani preoccupati per le alluvioni ma l'emergenza restano i prezzi

Un intervistato su due teme l'inflazione, il 26% è spaventato dalla crisi climatica FdI cresce ma resta sotto il 30%. In rialzo i dem sopra il 20%, scendono Lega e Fi

Per il 63% l'uomo non è più capace di mettere in sicurezza il territorio

Gli sbarchi e la gestione degli immigrati calano al 5° posto delle priorità

Con la tragedia accaduta in Emilia-Romagna la percezione dei fatti e di conseguenza delle priorità per ciascuno, si è fortemente trasformata, mettendo in prima linea le necessità che il dramma dell'attualità propone. Tornando alla nostra classifica, alle spalle del podio - al 4° posto - si inseriscono con una crescita di poco meno di 4 punti in percentuale (+3,8%) «le liste di attesa per accedere ad un esame per la tutela della propria salute» con il 25,5% delle citazioni. La guerra in Ucraina che appare senza via di uscita perde il 5,2% passando dal 20,6% al 15,4%, mentre cresce la gestione dei fondi del Pnrr 15,9% (+2,2%). Un'interessante new entry è il caro affitti che entra di diritto nel ranking al 14° posto con un timido 5,2%. In questi giorni il mood degli italiani non è proprio dei migliori. Crescono di +1,6% arrivando al 52,3% coloro che si dichiarano pessimisti sul futuro della situazione economica della propria famiglia, mentre diminuiscono gli ottimisti di 3 punti percentuali (29,0%). Il partito degli sfiduciati è trasversale anche se si distinguono gli elettori di Lega e di Azione con Italia Viva tra coloro che guardano avanti con meno scetticismo. In questo momento l'elettore si sente stanco e impotente di fronte all'impossibilità di arginare e prevedere questi disastri ambientali.

Le conseguenze dell'intervento dell'uomo sulla natura e la sua incapacità di prevenire e manutenere il territorio per metterlo in sicurezza sono riconosciute dal 63,1% delle persone intervistate. A questo punto sarebbe utile fare un passo oltre la polemica politica, visto che nel tempo gli errori commessi sono attribuibi-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

li a tutti, al di là del fatto che ciascuno cerchi di segnare il proprio territorio con una bandierina. Un cittadino su 5 ha compreso che siamo nel pieno di un cambiamento climatico importante (21,8%) e che si tratta di un fenomeno in piena evoluzione che già sta modificando la nostra vita (54,2%) e che in pochi sono disposti ad accettare.

Le donne (56,8%), i ragazzi tra i 18 e i 24 anni (57,3%) e gli over 65 anni (58,1%) appaiono come i più consapevoli di tutto ciò. Tuttavia è ancora poco, perché manca una vera responsabilità rispetto a quanto accade e ai rischi a cui potremmo andare incontro se non sapremo intervenire in maniera drastica. La denuncia vera che affiora dalla rilevazione infatti è che come popolo siamo consci di non essere perfettamente informati (42,9%) dell'emergenza climatica verso cui andiamo incontro. Il che porta ad una riflessione sui comportamenti di tutti noi, su come rapportarsi in un contesto in velocissima trasformazione senza competenze appropriate combinate con preparazioni tecniche adeguate. Ad ogni evento drammatico si fa la conta di danni e di vittime assistendo alla denuncia pubblica di quanto non è stato fatto.

Ciclicamente – purtroppo - si assiste con forte commozione a tremende immagini di devastazione accompagnate – sempre - dalle stesse affermazioni di circostanza. Ad ogni catastrofe è necessario tenere presente che la popolazione che subisce uno sfregio di così grande impatto e che vede la propria vita frantumarsi in poche ore si domanda quale sia il senso di ripristinare il tutto come all'origine se non si attuano velocemente i percorsi di prevenzione e manutenzione per mettere in sicurezza il territorio e le famiglie. Non è quanto denaro viene stanziato, ma come viene investito. Sono decisioni che costano molto, non fanno rumore, né tantomeno portano voti, ma sicuramente permettono sonni più tranquilli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI

Intenzioni di voto alle elezioni politiche

	Valore centrale	Variazione %
Fratelli d'Italia	29,6	+0,8
Lega	9,2	-0,4
Forza Italia	6,5	-0,3
Noi Moderati	0,6	-0,2
TOT. CENTRODESTRA	45,9	
Partito Democratico	20,8	+1,2
Alleanza Verdi-Sinistra	2,5	=
+Europa	1,8	-0,4
TOT. CENTROSINISTRA	25,1	
Movimento 5 Stelle	16,5	+0,3
Azione	4,5	-0,1
Italia Viva	3,7	+0,2
Per l'Italia	2,3	-0,1
Altri	2,0	-1,0
INDECISI - ASTENUTI	34,5	-1,5

Qual è la Sua opinione rispetto all'emergenza/cambiamento climatico?

Un fenomeno molto preoccupante ma che implica un cambiamento notevole del nostro sistema di vita: in pochi sono disposti ad accettarlo	54,2
Un fenomeno di cui noi non abbiamo ancora completa consapevolezza	42,9
Un fenomeno che ci porterà alla distruzione e all'estinzione	16,3
Un fenomeno che interessa e coinvolge una minoranza: la politica ma anche l'opinione pubblica sono disinteressate a ciò che avvenendo	11,0
Un tema che mi ha stancato e annoiato	9,7
Un'esagerazione	8,7
Altro	1,7
Non sa/Non risponde	3,8

Lei pensa che le alluvioni che stanno flagellando l'Emilia Romagna siano...

...la conseguenza dell'intervento dell'uomo sul territorio e della sua incapacità di prevenire e intervenire per mettere il territorio in sicurezza	32,8
... la mancanza di manutenzione del territorio e preparazione di tutte le amministrazioni	30,3
...una conseguenza del clima che sta mutando (periodi di siccità alternati a violentissime piogge)	21,8
...un evento sporadico e casuale che periodicamente accade (non è la prima volta che vi sono alluvioni, frane...)	9,0
Altro	1,9
Non sa/Non risponde	4,2

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

Rispetto a quelle che oggi vengono considerate emergenze a Suo parere quale tema esprime il maggiore problema per l'Italia?	al 29/03/23	al 19/05/23		al 29/03/23	al 19/05/23
L'inflazione e l'aumento dei prezzi	48,6	50,0	Il reddito di cittadinanza e la sua gestione	8,5	5,8
Il cambiamento climatico e la precarietà del nostro territorio	n.r.	26,3	Il caro affitti	n.r.	5,2
Le tasse alte che strozzano le aziende e le famiglie italiane	24,8	25,9	La difficoltà del nostro Governo di farsi ascoltare in Europa	9,4	4,7
Le liste di attesa per accedere ad un esame per la tutela della salute	21,7	25,5	La crisi della politica nazionale e dei partiti	5,7	4,5
Immigrati sbarchi e gestione dell'immigrazione	26,2	24,1	Le mancate soluzioni per il Bonus 110%	5,4	3,9
L'illegalità dilagante e l'evasione fiscale	16,5	18,1	Le code per poter fare un passaporto (e la burocrazia in generale)	4,0	3,1
La gestione dei fondi del PNRR	13,7	15,9	I rapporti USA-Cina	3,7	1,9
La guerra che non presenta una via d'uscita	20,6	15,4	La crisi delle Banche	6,9	1,7
Le crisi aziendali che chiudendo fabbriche e uffici lasciando "a casa" molti lavoratori (lavoro)	15,0	12,1	La promozione del Made in Italy	n.r.	1,5
La mancanza di una visione per le generazione dei più giovani	15,8	11,6	Le difficoltà legate alla gestione e all'offerta del turismo	n.r.	1,1
Gli scippi e la microcriminalità (sicurezza)	10,4	10,2	Altro	1,7	1,5
La precarietà delle infrastrutture e dei palazzi (strade, edifici, condomini...)	8,1	9,7	Non sa/Non risponde	3,0	1,1

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

24-MAG-2023
da pag. 17 / foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL RAPPORTO DI INTESA SANPAOLO E PROMETEIA

L'industria sconfigge le crisi con investimenti ed export

Nel 2023 fatturato a 1.170 miliardi, 260 più del 2019
Per la prima volta i ricavi all'estero superano il 50%

SFIDE

Per continuare a correre serve il Pnrr e affrontare il nodo invecchiamento

Marcello Astorri

Incurante di pandemia e choc energetici, la manifattura italiana sembra essere in grado di superare qualsiasi ostacolo. Secondo il Rapporto Analisi dei Settori Industriali, presentato ieri da Intesa Sanpaolo insieme a Prometeia, il comparto chiuderà nel 2023 con un fatturato stabile a prezzi costanti (+0,4%) e in consolidamento rispetto al +9,1% del bennio 2021-2022. I ricavi a prezzi correnti raggiungeranno i 1.170 miliardi di euro a fine anno (+1%), 260 miliardi in più sul 2019.

A fare da traino a tutto il comparto c'è il contributo dell'export che, nel 2023, per la prima volta supererà la soglia del 50% sul totale del fatturato. Insomma, l'analisi restituisce la fotografia di un Paese vitale, con aziende che sono riuscite a trasferire i rincari sui prezzi dei prodotti senza perdere quote di mercato. E un'economia che negli ultimi anni ha regolarmente battuto le stime di crescita del Pil, ultimo trimestre compreso, con una crescita del +0,5% che ha sorpreso un po' tutti. «Il risultato è frutto del contributo del turismo», analizza Gregorio De Felice, capo economista di Intesa, «ma anche delle costruzioni, con incentivi generosi che forse non rivedremo più in quella misura, e poi c'è una rinnovata competitività del manifatturiero grazie agli investimenti privati in macchinari e Ict, cresciuti del 25% tra il 2016 e il 2022. In Germania, nostro competitor, il dato è stato appena del 2,5%».

Nell'ultimo biennio, in 11 settori su 15, la crescita produttiva delle aziende italiane è stata più forte di quella del competitor europeo più specializzato. E la distensione del contesto internazionale, atteso nel 2024, permetterà al manifatturiero tricolore di riposizionari su ritmi di crescita più spediti di quelli degli ultimi decenni, per un 1,3% medio annuo nel periodo 2024-2027. Vitali in tal senso saranno gli investimenti, sia quelli pubblici attivati dal Pnrr sia quelli privati, per proseguire il processo di rafforzamento e compensare il calo dei consumi erosi dall'inflazione. Rimane che la crescita del Pil degli ultimi anni non è basata sul nulla, aspetto che è stato notato dalle principali agenzie di rating (Fitch, S&P e Dbrs) che hanno avuto parole incoraggianti per il Paese.

Perfino Moody's, particolarmente critica con l'Italia, ha scelto di non declassarla come si temeva in un primo momento. E lo spread, malgrado previsioni fosche, è rimasto stabile in zona 185 punti con il governo Meloni, a un livello più basso dell'ultimo periodo di Mario Draghi. Segno che il mercato non guarda con preoccupazione all'Italia, nonostante i rialzi dei tassi.

Lo studio di Intesa e Prometeia individua fra i settori più dinamici nel periodo 2023-2027 quelli più coinvolti nella transizione digitale e green: autoveicoli e moto (con una crescita media del 2,8%), elettronica (2,5%), elettrotecnica (+2,2%) e meccanica (+1,6%). Bene anche farmaceutica e largo consumo (+1,3%), moda (+0,9%) e mobili (+0,8%). In un quadro roseo, però, emerge la sfida dell'invecchiamento della popolazione e del ricambio generazionale: nel 2022, la quota di under 40 nella manifattura è scesa al 34,8%. Un problema condiviso anche ai vertici, dove solo il 20,5% delle realtà ha almeno un amministratore under 40 nel board.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739


ECONOMIA

Superficie 34 %

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



SPRINT Il capo economista di Intesa, Gregorio De Felice A destra un operatore della meccanica, settore tra i più vivaci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

il Giornale

24-MAG-2023
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cassa in deroga e bonus per ripartire Ma adesso il nodo sono i nuovi fondi

Alla Cigs 580 milioni e 300 agli autonomi
Senza sostegno europeo strada in salita

175
I milioni garantiti dal ministero dell'Agricoltura per la sostituzione dei macchinari distrutti

110
I milioni con cui è stato rifinanziato il fondo per le imprese, altri 300 per quelle esportatrici

Gian Maria De Francesco

■ Riuscire a reperire in breve tempo 2 miliardi di euro da destinare alle prime misure di ristoro per le popolazioni emiliano-romagnole colpite dall'alluvione non era affatto scontato. Il governo Meloni, invece, ci è riuscito. Alla vigilia del Consiglio dei ministri si pensava che ci si sarebbe fermati a quota 300 milioni. Il problema è che la prima stima dei danni si avvicina già a 6 miliardi di euro e colmare il gap non sarà solo un esercizio di contabilità.

In ogni caso, tra gli interventi spiccano gli 880 milioni per il capitolo lavoro dei quali 580 milioni per la cassa integrazione in deroga a 90 giorni per le aziende colpite e i 300 milioni per il contributo di solidarietà fino a 3mila euro per gli autonomi che hanno dovuto sospendere le proprie attività. Come ha spiegato il ministro Marina Calderone, si è voluto «mettere in sicurezza il lavoro per prima cosa». È stato inoltre disposto il rifinanziamento per 110 milioni del fondo di garanzia per imprese, mentre altri 300 milioni saranno destinati come contributo a fondo perduto per le imprese esportatrici. Sono stati, inoltre, potenziati per 200 milioni i contributi della legge 394 destinati alle imprese esportatrici e di questi il 10% sarà erogato a fondo perduto alle aziende colpite. Il ministero dell'Agricoltura ha reperito 175 milioni che saranno complessivamente utilizzati per finanziare il riacquisto dei macchinari distrutti dall'alluvione. «In questo modo forniremo un aiuto immediato alle imprese agricole gravemente danneggiate», ha spiegato il ministro Lollobrigida. Da non trascurare, inoltre, la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi fino al 31 agosto. La moratoria delle rate dei mutui andrà, invece, strutturata attraverso accordi con l'Abi, l'associazione delle banche italiane. Le udienze della magistratura penale, civile e tributaria sono rinviate dopo il 31 maggio.

A scuole (20 milioni e università (3,5 milioni) andranno nel complesso 23,6 milioni che dovranno essere impiegati anche per l'acquisto di pc o tablet (bonus di 500 euro) per gli universitari poiché la catastrofe rende necessario il ricorso alla Dad in alcune zone. A sport (5 milioni), salute (8 milioni) e turismo (10 milioni) andranno altre risorse per coprire le prime necessità di ospedali e imprese danneggiate. Il Fondo emergenze del ministero dell'Economia è stato rifinanziato per 200 da convogliare interamente sull'alluvione.

Discorso diverso, invece, per le coperture e per le iniziative finalizzate ad aumentare i fondi disponibili. Sono state autorizzate estrazioni straordinarie di Lotto e Superenalotto dedicate all'emergenza. Tra le forme di copertura di ulteriori provvedimenti ritenuti neces-



Superficie 30 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sari, ci sono anche alcune proposte formulate dal ministero dell'Economia e anticipate dal viceministro Leo come la vendita dei mezzi confiscati dall'Agenzia delle Dogane. Dovrebbe, inoltre, aumentare di un euro il biglietto di ingresso ai musei per reperire fondi per il ripristino delle opere d'arte danneggiate dall'alluvione. Come avrebbe detto il premier Meloni qualche giorno fa, «bisogna raschiare il fondo del barile». E i ministeri si sono impegnati in tal senso. Se, però, l'Italia non avesse accesso al Fondo europeo di solidarietà per le catastrofi naturali (per il terremoto 2012 l'Emilia ottenne 670 milioni), il percorso si farebbe ulteriormente in salita. Con il rientro in vigore del Patto di Stabilità occorrerebbe spostare verso la ricostruzione risorse ora accantonate per il taglio delle tasse. Lo scostamento di bilancio richiesto dal capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia, dimostra ancora una volta che i dem vivono in una realtà parallela.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739